GIOVEDÌ 30 AGOS. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 206

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Ecle) L. 2 - Tassa gov. in più.

Dopo il barbaro massacro di Janina

Le riparazioni immediate richieste dal governo sono tali da soddisfare il sentimento nazionale degli italiani

Le autorità greche complici?

ROMA, 29, notte (per telefono):

Nei circoli politici viene rilevata la importanza della relazione del capitano De Limperan sull'eccidio della missione italiana. Risulta in modo certo: I) che l'aggressione fu premeditata con una vera e propria imboscata che voleva prendere di mira unicamente la delegazione italiana; II) che le automobili recanti le autorità e gli ufficiali greci si erano lasciate distanziare di molti chilometri e di oltre una buona mezz'ora dalla macchina italiana, poichè quando le automobili elleniche giunsero sul luogo del misfatto l'eccidio era purtroppo già compiuto e gli uccisori avevano avuto tempo di allontanarsi e disperdersi impunemente. Da notare che la macchina recante i membri della missione italiana e quella delle autorità greche avrebbero dovuto marciare di conserva a breve distanza l'una dall'altra.

Noi vogliamo supporre che un incidente avesse potuto trattenere indietro le automobili che seguivano la macchina italiana. Resta ad ogni modo confermata la strana coincidenza che le autorità greche non avevano predisposto nessun servizio per garantire l'ordine pubblico nello stesso territorio ellenico, nè ad assicurare l'incolumità di una missione diplomatica.

Il governo greco non si fa vivo

La «Tribuna» dice che fino al momento presente il Governo greco non si è fatto vivo col Governo italiano. La cosa desta tanto più stupore in quanto l'eccidio non è di ieri ma è avvenuto ieri l'altro.

Non è a dire che ad Atene avessero potuto ignorare i particolari dell'aggressione poichè i cadaveri delle vittime vennero raccolti e trasportati nella stessa serata a Giannina dove funzionano regolarmente le comunicazioni telegrafiche con Atene e con tutta la Grecia.

In quanto poi all'azione del Governo italiano verso il Governo greco il «Giornale d'Italia», rilevando che alcuni giornali parlano di una dimostrazione navale che la squadra italiana sarebbe per fare nelle acque del Pireo e d'altri provvedimenti del genere, dichiara che tutto ciò è sopratutto prematuro. La verità è che il Governo ha domandato anche soddisfazioni e riparazioni al Governo greco. Soltanto nel caso in cui questo non le desse completamente, allora si penserebbe ad eventuali misure di rappresaglia onde tutelare il prestigio della bandiera italiana.

Le riparazioni che l'Italia esige dalla Grecia

ROMA, 29. — Dai precedenti dell'eccidio, da altri sintomi e fatti, dal complesso delle concordi informazioni di varia fonte raccolte sul luogo del massacro, dalla campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni dell'Italia e della missione militare italiana, il regio Governo è venuto nella convinzione che sul Governo greco ricade la responsabilità morale oltre quella materiale implicita della strage. In base a ciò il capo del Governo, sicuro di interpretare il senso di sdegno di tutta la nazione italiana, ha incaricato il Ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:

PRIMO: Scuse nella forma più ampia e ufficiale da presentarsi al Governo italiano formulandole alle Regia Legazione ad Atene per il tramite della più alta autorità militare ellenica.

SECONDO: Solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro da celebrarsi nella cattedrale cattolica di Atene con l'intervento di tutti i membri del Governo.

TERZO: Onori alla Bandiera italiana da rendersi dalla flotta greca in rada di Pireo ad una nostra divisione navale che vi si recherà espressamente e ciò mediante salve di ventun colpi da farsi dalle navi elleniche nel mentre queste terranno issata in testa dei propri alberi di maestro la bandiera italiana.

QUARTO: Un'inchiesta severissima sarà compiuta dalle autorità greche sul posto del massacro con l'assistenza del Regio addetto militare colonnello Perrone della cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il Governo greco. Tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni dall'accettazione di queste richieste.

QUINTO: Punizione capitale per tutti i colpevoli.

SESTO: Indennità di cinquanta milioni di lire italiane da versarsi entro cinque giorni dalla presentazione di questa nota.

SETTIMO: Onori militari alle salme all'atto dell'imbarco a Prevesa su nave italiana.

Il Governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in brevi termini di tempo. (Stefani).

L'impressione in Albania

TIRANA, 29. — Il capo dell'Ufficio Stampa dell'Albania telegrafa da Tirana all'«Agenzia Stefani»: Notizia spaventosa massacro missione militare italiana per opera di banda greca in territorio greco produsse enorme impressione popolo e Governo d'Albania. Si preparano solenni cerimonie commemorazione cordoglio tutta Albania.

Il rapporto del Segretario francese al Capo del governo britannico

ROMA, 29. — Dal capitano dell'armata francese signor De Limperan, segretario generale della missione interalleata di delimitazione dei confini dell'Albania, è pervenuto al nostro ministero degli affari esteri il seguente telegramma da Janina:

«In qualità di segretario generale della Commissione di delimitazione dell'Albania, prego il Governo italiano di gradire le mie condoglianze, profondamente rattristato per l'orribile attentato in cui hon trovato la morte il generale Tellini e i suoi ufficiali, dei quali io mi onoravo di essere collaboratore da due anni. Trascrivo la copia del seguente dispaccio da me indirizzato alla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi: «Faccio seguito al mio telegramma precedente. Ho l'onore di riferire che ho ricondotto stanotte a Janina le salme del generale Tellini, del medico Corti, del tenente Bonacini, del meccanico Farneti e dello interprete Graveri. L'attentato si è prodotto il 27 agosto, alle ore 9, sulla strada da Janina a Santi Quaranta, verso la quota 470, all'est del posto della frontiera greca di Kakadia, in un punto dove la strada attraversa una folta foresta. Qualche minuto dopo il passaggio dell'automobile del delegato albanese, che era in testa, un tronco di albero veniva collocato attraverso la strada in una curva abbastanza brusca, obbligando la vettura, recante la delegazione italiana, a rallentare. L'automobile si è fermata ad alcuni metri dalla barricata e venne presa di mira a colpi di fuoco. Dal posto greco furono uditi da trenta a quaranta detonazioni. Il maggiore medico Corti è rimasto ucciso nella stessa vettura; gli altri quattro hanno avuto il tempo di scendere e di fare qualche passo. Il generale Tellini ha potuto percorrere una ventina di metri. Il suo cadavere è stato trovato nel fossato fiancheggiante la strada. Il colonnello greco Podzari, che seguiva a grande distanza l'automobile italiano, è arrivato quando tutto era finito e quando gli aggressori avevano preso la fuga. A causa delle difficoltà di collegamento e di trasporti, non ho potuto essere sul luogo del massacro che a sera, insieme ai rappresentanti della giustizia e ai medici di Janina. I cadaveri non erano stati frugati, ciò che starebbe a provare che si tratta di delitto politico. L'inchiesta che continua oggi, non ha dato ancora nessun risultato. Io resto a Janina col piccolo personale della segreteria e della delegazione italiana. Io ho informato i commissari francesi e inglesi che si trovano in montagna nella parte nord della frontiera». — Firmato: DE LIMPERAN».

Il Presidente del Consiglio dello Stato albanese ha inviato a S. E. il Presidente Mussolini un caloroso telegramma di condoglianza per il massacro della missione italiana in Albania.

La Delegazione d'Albania smentisce l'eventualità d'un agguato albanese

ROMA, 29. — La legazione di Albania in Roma per distruggere ogni impressione che potrebbe rimanere dalle prime notizie pubblicate da qualche giornale sull'eccidio della missione militare italiana, comunica all'«Agenzia Stefani» il seguente telegramma pervenutole dall'Albania:

«Missione italiana e Missione degli altri Paesi interessati si trovano a Janina. Il 27 corrente la Delegazione italiana, albanese e greca si recarono in automobile separate da Janina verso il confine albanese. La Delegazione albanese procedeva in testa seguita dalla Delegazione italiana ed infine da quella greca. La Delegazione italiana giunta nei pressi di Delvinaki in territorio greco a circa 20 chilometri dalla frontiera albanese fu fermata da una banda armata greca ed il generale Tellini, il maggiore Corti, il tenente Bon[illegible], lo chauffeur Marneti e lo interprete Craveli albanese, vennero da essa assassinati a colpi di fucile. La notizia di questo esecrato delitto ha prodotto una profonda costernazione in tutta l'Albania che considera queste vittime come martiri della sua causa nazionale».

E' quindi calunnia infame quella di voler far credere che tale delitto possa essere stato perpetrato da albanesi.

Il lutto a Firenze
ove risiede la famiglia del gen. Tellini

FIRENZE, 29. — In seguito all'orrendo massacro della missione italiana in Albania, la città stamane è pavesata a lutto. Ovunque sventola il tricolore abbrunato. Alla famiglia del generale Tellini che risiede a Firenze giungono innumerevoli telegrammi. Per pronta disposizione del Governo sono state proibite dimostrazioni di protesta.

Il lutto a Zara

ZARA, 29. — La notizia del massacro dei membri della delegazione italiana per la delimitazione dei confini dell'Albania, ha destato profonda indignazione e vivissimo dolore. La città si è spontaneamente vestita di gramaglia. Le associazioni hanno esposto alle loro sedi la bandiera a mezza asta. I negozi sono tutti abbrunati; i pubblici concerti sono sospesi.

Le condoglianze del governo francese

ROMA, 28. — L'incaricato di affari di Francia si è recato stamane a palazzo Chigi per presentare al Governo italiano le condoglianze dell'ambasciata in occasione del massacro della missione italiana di delimitazione dei confini fra l'Albania e la Grecia.

Vivaci dimostrazioni a Milano

MILANO, 29. — La tragica aggressione che ha funestato l'ambiente diplomatico italiano a Valona ha avuto nella nostra città ripercussioni abbastanza violente e serie. Alle 21.30 circa due automobili pubbliche si sono recate in via Santa Maria Fulgorina, fermandosi dinanzi alla sede del Consolato greco e inscenando una dimostrazione ostile. Poco dopo sopraggiungeva un'altra automobile carica di giovani, i quali si univano agli altri nella dimostrazione ostile, lanciando anche un petardo contro il Consolato. Lo stemma del Consolato è stato prima imbrattato e poi asportato.

Un richiamo ai giornali
CIRCA I MOVIMENTI MILITARI

ROMA, 29. — Il Governo richiama i giornali alla discrezione e alla misura. Le notizie vere o supposte di movimenti militari non devono essere pubblicate per ragioni evidenti. Il Governo conta sullo spirito di patriottismo della stampa italiana; se questo richiamo non verrà ascoltato saranno immediatamente applicate le misure repressive necessarie.

La partenza di Benes

ROMA, 29. — Il ministro degli esteri cecoslovacco signor Benes è partito stassera alle 20 per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni. Prima della partenza il signor Benes ha dichiarato alla Agenzia Stefani che egli lascia Roma molto soddisfatto delle accoglienze ricevute dal presidente del Consiglio on. Mussolini e dagli altri membri del Governo, dalla stampa, ma sopratutto è lietissimo pel buon lavoro fatto specialmente nel campo economico.

Tutte le questioni, egli ha detto, pendenti tra i due paesi furono affrontate, discusse e ciò che più monta, regolate. Nessuna ragione di contrasto v'è, nè può esservi tra Italia e Ceco-Slovacchia, le quali anzi hanno molteplici motivi per procedere in piena armonia. E' intervenuto un perfetto accordo per lo scambio delle ratifiche, delle convenzioni concluse nel febbraio scorso e che interessano vivamente il commercio fra i due paesi e il traffico di Trieste. Italia e Ceco-Slovacchia adunque procederanno in amicizia cordiale come procedettero durante la guerra.

Il signor Benes ha infine affermato che egli intende di seguire una politica di leale e solida amicizia verso l'Italia.

La questione di Fiume
Incidenti a Ragusa

ROMA, 29, notte (per telefono):

Anche stamane la Commissione italiana presieduta dal senatore Quartieri ha tenuto una breve riunione.

Da Belgrado giunge notizia secondo la quale si assicura che il Governo jugoslavo avrebbe accettato la massima parte delle proposte italiane eccezione fatta per quello che riguarda la sovranità sul bacino Nazario Sauro e sul Delta senza però escludere la costituzione di un consorzio che comprenda nel suo complesso economico tutto il porto di Fiume inclusi il bacino Sauro e il Delta che ne fanno parte. Il Governo jugoslavo esprime anche il desiderio di giungere ad un accordo entro la fine di questo mese.

Ieri a Ragusa il capitano di fregata italiano, Vincenzo Beltuccio, venne aggredito da alcuni membri della «Orjuna» i quali gli strapparono il distintivo fascista provocando un pugilato. Alla sera in altro quartiere della città si verificava un nuovo incidente con un marinaio italiano al quale venne pure strappato il distintivo fascista.

Un motoscafo jugoslavo distrutto
A FIUME

Si annuncia da Sussak che i fascisti di Fiume in seguito a dimostrazioni antitaliane avvenute nel porto Barros attaccarono il motoscafo «Lopar» di proprietà dell'armatore Kulic costringendo i viaggiatori ad abbandonare il motoscafo che venne distrutto.

Dopo la nota belga
Una azione separata inglese?

LONDRA, 9. — La massima parte dei giornali inglesi ritengono che la risposta belga non aumenti la possibilità di una risoluzione della attuale crisi.

Il «Daily Cronicle» critica specialmente il suggerimento belga di ritornare ai metodi della diplomazia segreta.

Il «Daily Telegraph» afferma che la risposta ha pochissimo carattere costruttivo, anche nella parte finanziaria trova increscioso che il Governo belga abbia rinunciato al suo progetto di sgombero graduale della Ruhr e dubita che il Govreno francese abbia insistito in tal senso presso il Governo belga.

La «Westminster Gazzette» ritiene inopportuno continuare nello scambio di note sostenendo l'idea dello sgombero della Ruhr per rimettere la Germania in grado di riorganizzare la sua industria e riprendere le prestazioni. Non vedendo la possibilità di avviarsi verso una risoluzione concertata tra Francia, Belgio e Inghilterra, lo stesso giornale crede venuto il momento di una azione separata poichè il memoriale tedesco deve avere una risposta.

A proposito della nota belga, il «Times» ne rileva il carattere timido; crede però che in materia finanziaria si sia ottenuto qualche progresso. Le divergenze potrebbero venir superate mediante la discussione dell'offerta delle garanzie e dei pegni produttivi proposti dalla Germania. Il «Times» continua ponendo in rilievo che il cancelliere Stresemann ultimamente ha sostenuto tale offerta intrepretandola in senso più vasto benchè non ammetta negoziati particolari intorno ai territori del Reno e della Ruhr. Il giornale termina scrivendo che il problema della Ruhr è al suo stato più acuto e si deve arrivare a trattative affinchè la Ruhr ritorni all'antica attività e riprenda il suo posto nella vita economica di una Germania vinta che ora è pronta ad impegnare la sua economia e la sua industria per il pagamento della somma definitiva per le riparazioni.

Il segretario polit. dei fasci triestini, Luigi Morara
ucciso da uno "chaffeur" con cinque revolverate
La scena fulminea - Inseguito a revolverate - Le dichiarazioni dell'assassino

TRIESTE, 29. — Questa mattina alle 10.45 si sparse repentinamente in città la voce dell'uccisione di Luigi Morara-Sassi, segretario provinciale e fiduciario del P. N. F. Questa notizia, diffusa dapprima con grande imprecisione di particolari, venne purtroppo confermata dalle autorità a quanti accorsero per informarsi.

Si tratta di un delitto senza giustificazione: l'atto violento e pazzesco di un giovane il quale voleva vendicarsi per il rifiuto di una licenza di conduttore di automobile supponendo fosse stato il Morara a negargliela.

Per una cosa banale, insignificante, leggerissima, attentare così alla vita di un uomo!

E' un fatto che suscita orrore e commozione. Certamente la folla che, in piazza dell'Unità, voleva linciare l'assassino, era in preda a questo orrore invincibile.

La città è tutta a lutto, con le sue bandiere a mezz'asta, con i suoi drappi neri, con i suoi negozi chiusi, manifesta la sua commozione e il suo cordoglio per la tragica fine di questo giovane ch'era una delle figure più simpatiche ed uno degli organizzatori più apprezzati del fascismo locale.

Come si svolse il fatto

Il tragico fatto si svolse nel modo seguente:

Il signor Luigi Morara, segretario politico del Partito nazionale fascista, stava stamane, verso le 11, transitando per la Riva Carciotti.

Egli era solo e procedeva con passo spedito quando nei pressi del palazzo della Prefettura, proprio vicino alla radice del molo Audace, il Morara venne avvicinato da un individuo giovane, elegantemente vestito.

Questi rivolse al Morara alcune frasi in tono molto concitato. Fra i due uomini avvenne allora uno scambio di parole ad alta voce.

Il giovanotto che poi si seppe essere il Sellaroli Giuseppe, di 25 anni, chauffeur, da Benevento, si mostrò irritatissimo per le risposte ricevute e mentre il Morara continuò la sua strada per troncare ogni discorso col suo interlocutore, questi estrasse fulmineamente dalla tasca dei calzoni una rivoltella e prima che l'infelice Morara se ne accorgesse, gli sparò due colpi, uno dopo l'altro.

Un impiegato della Prefettura, che si trovava in quel momento ad uno dei balconi del palazzo, udì il Sellaroli dire queste parole:

— E' ora di finirla!

Questa frase venne espressa nel momento stesso in cui il Morara volse la schiena al suo inseguitore. Subito dopo si udirono i due colpi di rivoltella.

La scena, che dapprima era passata quasi inosservata ai passanti che colà passavano, mutò d'incanto.

Le detonazioni richiamarono subito l'attenzione di quanti transitavano in quel momento in quei pressi e fra questi vi erano molte donne e bambini che si recavano per imbarcarsi sui vaporini in partenza per la costa.

Il Sellaroli, dopo sparati i due colpi, continuò ad inseguire il Morara, che accortosi di essere bersagliato dallo chauffeur si diede a correre lungo il terreno asfaltato che si trova lungo la Riva 3 Novembre, dinanzi alla piazza dell'Unità.

E mentre della gente fuggiva impaurita, altri cittadini animosi cercarono di avvicinarsi al Sellaroli.

Ma questi, guadagnando terreno, era giunto a pochi passi di distanza dal Morara ed allora col revolver puntato verso la vittima, egli sparò altri tre colpi, due dei quali raggiunsero il Morara e lo ferirono alla testa.

Il Morara muore!

Luigi Morara fece ancora alcuni passi e quindi cadde rovesciandosi su sè stesso.

Proprio dinanzi al quadrilatero di Piazza Unità si trovava un carabiniere che accorse subito ed insieme all'agente Cillio, chauffeur del Questore, l'uccisore venne afferrato e disarmato e condotto nell'interno del Palazzo della Prefettura.

Frattanto delle persone accorse si affrettarono a soccorrere il caduto che sanguinava dalla bocca.

Il povero Morara, agonizzante, venne trasportato anche lui nel palazzo della Prefettura.

Quivi fu adagiato subito su un'automobile privata che colà si trovava e trasportato all'ospedale.

Ma durante il tragitto egli spirava senza aver potuto profferire parola.

L'arrestato venne scortato al primo piano del palazzo dove si trovano gli uffici del capo gabinetto del Prefetto.

L'omicida sembra come istupidito da quanto aveva provocato.

La ricostruzione del delitto

Gli spari, l'uccisione del Morara e l'arresto dell'omicida fecero in breve accorrere nei pressi della Prefettura una folla di cittadini.

I commenti s'incrociavano e prima di questi, vi era un succedersi di domande affannose su chi era la vittima se si trattava di ferimento o di morte, se il colpevole era stato arrestato, se si sapeva chi fosse ed il motivo dello spargimento di sangue.

Senonchè il delitto, come si vedrà più appresso, s'incornicia in un quadro molto semplice e non riveste alcun carattere politico.

La folla impaziente di conoscere i particolari del delitto si pigiava nei pressi del portone principale della Prefettura, dove erano stati scaglionati due plotoni di carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

Senonchè la folla, malgrado l'impressione ricevuta per l'assassinio del Morara, si manteneva calma in attesa dei particolari e nella speranza di vedere uscire l'arrestato che, come abbiamo detto, si trovava al primo piano del palazzo.

Ma per disposizione presa dal Prefetto, comm. Crispo Moncada, il Sellaroli venne tenuto nella stanza del cav. De Paola.

La notizia del grave fatto si sparse in un baleno per la città e richiamò altra folla di gente in Piazza Unità.

Il punto dove si svolse il delitto.

Appena avvenuto l'assassinio i nostri cronisti si recarono sul posto.

Sul punto preciso ove si svolse il dramma, si radunarono molte persone che commentavano.

Colà infatti si trovavano delle recenti macchie di sangue. Constatammo infatti che il povero Morara cadde ferito a morte proprio sul limite del marciapiede d'asfalto che costeggia il quadrilatero.

E là infatti che il Morara, colpito dalle quattro palle, si rovesciò su se stesso mentre il feritore si trovava in quel momento a pochi passi di distanza.

E' da notarsi ancora che un carabiniere si trovava sul quadrilatero e passeggiava in su e in giù allorchè udì le due prime detonazioni.

Successivamente egli accorse, ma non arrivò in tempo ad impedire il dramma che fulmineo avveniva.

Probabilmente il Morara veniva inseguito dall'altro già molto prima che fosse arrivato nei pressi della radice del molo Audace, dove il Sellaroli lo affrontò e gli domandò il perchè del suo disinteressamento alla questione di cui si trattava.

Le ferite del Morara.

L'infelice Morara, come dicemmo giunse all'Ospedale morto. Il medico di turno gli riscontrò quattro ferite d'arma da fuoco e precisamente tre alla regione scapolare sinistra ed una alla regione lombare destra; tutte quattro senza foro d'uscita.

La salma del Morara venne trasportata nella cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena e nella giornata di domani verrà praticata la necroscopia.

Ciò che dice l'arrestato

L'arrestato, al quale non erano state poste ancora le manette, venne fatto sedere e sorvegliare a vista da due carabinieri. Il Sellaroli era un po' stravolto in viso, ma sufficientemente padrone di sè, tanto che potè dire al cav. De Paola le sue generalità con voce abbastanza ferma.

— Io mi chiamo Giuseppe Sellaroli, ho 25 anni, sono da Benevento e presentemente faccio lo chauffeur. So quello che ho fatto e perchè l'ho fatto e tanto basta.

Poco dopo nel gabinetto del cav. De Paola entrava il prefetto comm. Crispo Moncada, accompagnato dal capo di gabinetto cav. Rizzo, dal questore comm. Montalbano Nobile che si trovava proprio in quell'ora nel palazzo della Prefettura e dal maggiore dei carabinieri cav. Fusi.

Al Prefetto ed al Questore l'arrestato ripetè le stesse dichiarazioni che aveva fatto al cav. De Paola.

— Io ho agito perchè sentivo di dover agire così. Tra me e Morara c'erano state delle beghe personali. Io m'ero rivolto a lui per avere una raccomandazione circa la mia licenza di chauffeur. Morara non ha voluto aiutarmi. Mi sono recato da lui più volte a pregarlo ed a supplicarlo di prendere in considerazione il caso mio. Più volte egli si è rifiutato di ricevermi, facendomi chiaramente capire il suo disinteresse. Ora vi ero stretto dal bisogno; questa licenza rappresentava per me tutto quanto; la vita, l'avvenire, tutto. Questa mattina l'ho incontrato sulla riva. L'ho fermato e l'ho pregato ancora una volta. Morara si è rifiutato nuovamente. Allora io non ho compreso più nulla. Una rabbia improvvisa e terribile si è impossessata di me. Ho estratto la rivoltella ed ho sparato due colpi. Uno di questi lo deve aver colpito; Morara è corso avanti io l'ho inseguito sparando altri tre colpi. Finalmente è caduto sanguinante.

Il Sellaroli non disse altro. Non spiego bene la vera ragione che forse è quello che lui dice, ma che se è quello che lui dice non è certo la sola. Non è infatti possibile che il Sellaroli abbia ucciso il Morara solo perchè questi gli rifiutò una raccomandazione, che seppure per lui importante era sempre una cosa di non accertato effetto e di importanza non principale. Forse c'è qualche altra ragione, più importante e più forte di questa.

Il Sellaroli, durante l'interrogatorio mantenne un contegno fermo quantunque apparisse un poco stravolto in viso. Malgrado le insistenze del Questore, non volle dire una parola di più.

Siccome davanti alla Prefettura, appena sparsasi la voce del fatto, s'erano radunate alcune centinaia di persone — in prevalenza fascisti — il prefetto ed il questore stabilirono che momentaneamente l'arrestato non venisse tradotto in questura, per evitare qualche dimostrazione ostile che poteva riuscire incresciosa. Il Sellaroli fu perciò ammanettato e preso in mezzo da quattro carabinieri agli ordini di un tenente. Per accordi presi tra il prefetto e il cav. Fusi, maggiore dei carabinieri, il giovane omicida fu tradotto in una stanza della Prefettura al secondo piano, ove rimase guardato a vista.

La figura dell'ucciso

Luigi Morara-Sassi, nato il 13 settembre 1891 a Imola, si distinse fin dalla più giovine età per i suoi generosi sentimenti che lo facevano sempre militare per la causa che avesse degli umili da educare, da proteggere, da difendere. Ed era egli pure di umile origine. Luigi Morara-Sassi era un lavoratore. A Firenze faceva il garzone barbiere. Conobbe in Romagna Benito Mussolini e ammirandone la combattività e il nobilissimo ingegno strinse con lui un'amicizia fatta di devozione e di fervore di opere comuni.

Socialista convinto, seguì, da umile combattente, le fortune del Partito e fece parte attivissima delle avanguardie giovanili socialiste. Il Morara, educato alla scuola di Andrea Costa, era sopratutto un uomo di azione e non esitava a rischiare tutto, anche la vita, per l'idea di cui era propugnatore.

Quando Benito Mussolini, alla vigilia dell'intervento dell'Italia in guerra, decise lo scisma delle forze socialiste, Luigi Morara, il quale fu uno dei primi socialisti che dissentirono dai capi per affermare la necessità e il dovere di proclamare la guerra all'Austria, fu subito con lui, pronto ad accorrere alla fronte.

S'arruolò volontario nei bersaglieri e partì nel maggio 1915 per il Carso. Ottenne ben presto il grado di tenente. In linea si distinse sempre per coraggio personale, entusiasmo nell'azone e sprezzo del pericolo. La sua azione interventista non si limitò dunque alla parola, alla propaganda, all'incitamento: Luigi Morara, come tutti i generosi che vollero la guerra, combattè da valoroso.

Nelle elezioni politiche del 1919 egli è stato candidato politico dei combattenti a Bologna.

A Trieste il Morara era moltissimo conosciuto. Qui egli svolse dal 1920 quell'opera politica che rivela quale meravigliosa tempra di organizzatore e di combattente abbia con lui perduto oggi — per mano di un esaltato — il Partito Nazionale Fascista.

Quando i tempi erano oscuri e più ferveva la lotta, che allora era lotta ardua e cruenta, Luigi Morara militava quasi sconosciuto, da gregario, nelle file del Partito a Trieste. Molti che lo ricordano nella sua primissima attività, sanno quanto egli ebbe a soffrire in quel periodo e quale lotta ostile gli venne mossa da parte di gente che non vedeva di buon occhio la sicura e tenace ascesa di questo giovane. Fu in seguito nominato segretario del Fascio triestino di combattimento in sostituzione dell'on. Giunta. Svolse opera attivissima, e curò particolarmente l'organizzazione delle squadre. Rifuggiva sempre da ogni episodio di violenza e voleva puniti i suscitatori di disordini e gli indisciplinati.

Oratore irruente, focoso, non ammetteva accademie parolaie. La sua parola era dura e tagliente, come la sua azione.

Per tutte queste sue qualità superiori, il Direttorio del Fascio volle dimostrargli la sua grande fiducia proponendolo fiduciario regionale del Partito. Questa nomina venne ratificata dalla Direzione centrale.

Era forse la più alta ricompensa cui questo uomo potesse ambire. Ma era anche una più grave responsabilità, un nuovo periodo di organizzazione, una funzione di collegamento con le autorità centrali delicatissima. E in questa nuova opera il Morara dimostrò di ben meritare la fiducia che in lui era stata riposta.

Così, imprevedutamente, repentinamente, Luigi Morara è scomparso, vittima del gesto di un folle.

E, mentre la città a lutto piange la perdita di questo giovane generoso, un telegramma inviato dal Fascio locale annuncerà alla mamma lontana la tragica fine del figlio.

LA NOTIZIA A UDINE

La notizia dell'assassinio del segretario Provinciale della Federazione triestina, diffusasi nelle prime ore del pomeriggio a Udine — ove il Morara era conosciuto — ha prodotto grande impressione nell'ambiente fascista.

La Federazione Friulana e il Fascio di Udine hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Federazione Provinciale Fascista
TRIESTE

Fascismo friulano esterna sua profonda costernazione brutale assassinio ottimo amico Luigi Morara et inchinasi reverente di fronte Salma intrepido capo fascista prima ora. — RAVAZZOLO».

«Fascio di Trieste

Fascisti udinesi costernati brutale assassinio amico buono capo prezioso et fedele partecipano vivamente vostro grande dolore et inviano commosso saluto alla bella figura di Luigi Morara. — CASTELLETTI».

UN DOCUMENTO UFFICIALE

sulla tragica fine della Famiglia Imperiale russa

Sulla tragica fine dello Zar Nicola II e della sua famiglia continuano a correre versioni più o meno fantastiche. Il documento che più sotto pubblichiamo, dà la narrazione precisa dell'assassinio della famiglia imperiale russa ed ha carattere ufficiale, perchè è il rapporto stesso del Procuratore del Tribunale di Kasan al Ministro della Giustizia. Il documento in questione elimina gli ultimi dubbi che si potevano avere sulla fine miseranda degli ultimi Romanow:

Mi onoro di portare a conoscenza del signor Ministro i seguenti dati, che furono accertati dopo una inchiesta giudiziaria nell'affare dell'uccisione dell'ex Zar Nicola II e della sua famiglia.

La prima denuncia.

Al 30 (17) luglio 1918 nella città di Jekaterinburg il vice procuratore di Stato Kutusov, insieme al cittadino Fedor Nikiforov Groschkov, ha esteso un protocollo. Il cittadino F. N. Groschkov denuncia che l'intera famiglia imperiale fu, insieme con l'ex Zar Nicola II, chiamata nella sala da pranzo, dove venne loro comunicato che essi insieme sarebbero stati fucilati. Immediatamente rintronarono alcune salve di fucile, sparate da soldati lettoni: i membri della famiglia imperiale caddero a terra, ma risultò che la granduchessa Anastasia Nicolaievna ancora viveva; quando la si toccò, cominciò essa a gridare. Allora le venne dato un colpo di mazza sulla testa e inferte due ferite con una baionetta. Questo protocollo con i dati di Groschkov, servì di base ad una ulteriore inchiesta giudiziaria, condotta dal rappresentante della Procura di Stato, Kutusov, e al 30 luglio dal giudice istruttore straordinario Nemetkin. Nel medesimo tempo furono portati al giudice istruttore i resti di differenti oggetti bruciati ed una croce di smalto che erano stati trovati nelle seguenti circostanze.

Le scoperte nel bosco.

Al 16 o al 18 luglio i contadini del villaggio Koptiaov del comune di Werch-Ietzkoje, a 18 verste circa da Jekaterinburg, osservarono un aggruppamento dell'esercito rosso nel bosco vicino a questo villaggio, dove a nessuno era permesso di entrare. Incuriositi, i contadini Andrea Scheremetjewski e Michele Alferov, dopo che l'esercito rosso aveva abbandonato il bosco, si recarono colà e trovarono quivi delle caverne abbandonate. Circa due passi avanti, si avvidero di una collinetta con i resti di un rogo. Quando essi cercarono intorno, trovarono una croce con pietre verdi, quattro «planchettes» di busti, fibbie di bretelle, fibbia di scarpe, bottoni e quattro perle di vetro. Quando un contadino si inoltrò nell'interno della caverna, vide galleggianti alla superficie un bastone, un'asse, più lontano scoprì una pala di ferro. Accanto al rogo i contadini osservarono un tronco di betulla con la scritta incisa: «Ingegnere montanistico I. A. Fesenko, 11 luglio 1918». Durante una simile inchiesta, il giudice istruttore osservò nell'immediata vicinanza della caverna (chiamata Isetzkoja) carbone bruciato e tronchi, un vecchio fazzoletto da donna e circa 12 piedi distante da questa caverna stracci bruciati, spilli e qualche resto nero, lucente. Inoltre il capitano Pometkoski assistente alla Commissione di inchiesta, trovò una pietra molto lucida del color dell'acqua, abbastanza grossa con l'interno piano di fattura bianca, ornato con pietre splendenti, che più tardi, dopo un esame da parte di un esperto, si riconobbe per un brillante di enorme valore. Non lontano da questo posto, si rinvennero due schegge di smeraldo, perle ed un resto di stoffa inzuppato di petrolio.

Nello spazio di tempo dal 2 all'8 agosto il giudice istruttore fece una ispezione nella casa Ipatiev a Jekaterinburg, nella quale la famiglia dell'ex Zar era stata alloggiata sotto rigorosa sorveglianza. L'inchiesta assodò che la porta d'ingresso di una stanza era stata manomessa con qualche istrumento; essa mostrava le tracce di colpi di baionetta.

La casa dell'assassinio.

In conseguenza dell'importanza particolare del fatto, l'atto venne consegnato al membro del Senato J. A. Sergeiev, secondo la decisione del Tribunale circolare. Fra l'11 e il 14 agosto fu ispezionata la parte inferiore della casa Ipatiev, dove aveva avuto luogo l'assassinio. Chi sia stato ucciso in una stanza o in un'altra, non si potè più stabilire; di una cosa fu chiaro, che in una di queste o quelle stanze era accaduto l'assassinio. La stanza in questione era lunga 7 arschin per 8 werschok e larga 6 per 4. Sul muro di fronte all'ingresso della stanza si osservarono 16 buchi che si trovarono a diverse altezze dal suolo in su. Eguali buchi si trovarono sulla parete di sinistra del pavimento di questa stanza, tutti allo stesso posto, dove si osservarono tracce di sangue, tolte via con l'acqua. Dalla posizione dei buchi di pallottole sul muro, si potè concludere che gli assassinati si erano trovati a ginocchioni.

Al 15-16 agosto fu interrogato il teste Terenti Ivanovic Cemadurov, cameriere dello Zar Nicola, il quale era stato per 10 anni continui al suo servizio. Il teste descrisse la vita e le abitudini dell'ex Zar Nicola, rivelò la rigorosa semplicità della vita, la bontà di cuore di tutta la famiglia imperiale e la loro profonda religiosità. Dopo il crollo di ottobre, seguirono severe limitazioni, sia nel mantenimento della famiglia dello Zar che nel lavoro e nelle passeggiate. Al 15 (25) aprile giunse inatteso l'ordine del Comitato centrale di compiere l'immediato trasferimento della famiglia dello Zar a Jekaterinburg. La domanda di rinvio per la malattia dello Zarevic non venne presa in considerazione. Si stabilì di lasciare l'erede del trono, malato. Per assisterlo rimasero le sorelle e le persone di Corte; per Jekaterinburg erano partiti però l'ex Zar con la Zarina, la granduchessa Maria Nicolajevna e i personaggi di Corte, principe Dolgorukov, prof. Botkin con le persone di servizio; degli ultimi faceva parte il teste Cemadurov, il servo Sednev e la cameriera Demidova. Dopo l'arrivo a Jekaterinburg furono sottoposti ad una brusca e rigorosa perquisizione personale praticata da un certo Dikowski e dal comandante della casa Avdejev. Nella casa Ipatiev il regime era molto duro e la sorveglianza provocatrice. La casa era severamente guardata tanto all'interno che all'esterno da guardie rosse, in tutto 36 persone. Il 9 (22) maggio vennero gli altri membri della famiglia dello Zar: Alesej Nicolaievic, Anastasia e Tatiana Nicolajevna in compagnia di alcuni personaggi di Corte e della servitù. Il teste Cemadurov fu subito, dopo il suo arrivo a Jekaterinburg messo in carcere dove rimase tutto il tempo, sino alla liberazione della città da parte delle truppe cecoslovacche; perciò non sa la sorte ulteriore della famiglia dello Zar.

Al 12 settembre fu interrogato il teste Pietro Gilliard, maestro di Corte della lingua francese. Egli descrisse dettagliatamente la vita della famiglia imperiale prima e dopo la rivoluzione e a Tobolsk e infine a Jekaterinburg. Tra l'altro disse il teste che i gioielli di famiglia erano stati portati con sè per desiderio della Zarina. Per salvarli dai bolscevichi erano stati accuratamente cuciti entro cappelli, abiti e bottoni delle granduchesse e delle persone di Corte. Secondo l'affermazione di questo testimonio il brillante trovato e che gli venne mostrato, era stato cucito nel bottone di un abito della granduchessa Olga o Tatiana Nicolajevna. Degli altri oggetti ritrovati egli riconobbe gli orecchini con le perle, appartenenti all'ex Zarina. Una dentiera con denti artificiali riconobbe per quella del dott. Botkin.

Come seguì la strage.

Al 6 settembre 1918 pervenne un atto da parte della polizia, concernente un gran numero di oggetti, circa 100, appartenenti alla famiglia imperiale e che erano stati tolti alle guardie rosse Ivanov e Setemitin. L'ultimo dichiarò che gli oggetti li aveva avuti in parte da suo fratello, la guardia rossa Michele, e il resto li aveva trovati nello sgombero della casa Ipatiev. Letemitin apparteneva alla guardia. Egli raccontò inoltre che nella notte del 17 luglio, nella parte inferiore della casa Ipatiev, l'ex-Zar Nicola con la moglie ed i figliuoli, servo, cuoco, e dame di corte erano stati uccisi. Questo lo seppe dal racconto della guardia rossa Strekotin che in quella notte era di servizio. Secondo l'affermazione dell'ultimo, lo Zar fu ucciso dal comandante della casa Yurovski, dopo la lettura di uno scritto, mentre la Zarina e le figlie più grandi si facevano il segno della croce. Dopo l'uccisione dello Zar, i Lettoni assassinarono tutti gli altri membri della famiglia imperiale e le persone che si trovavano con loro. Dopo di ciò vennero lavate le macchie di sangue e sparse di sabbia, i corpi invece caricati su un camion. Un chauffeur della Fabbrica Skolasov confermò che egli condusse il camion con i corpi nel bosco. L'interrogato impiegato militare Pietro Alexejèvic Leonov denunciò che al 17 luglio 1918 furono chiesti dal commissario del fronte, Gorbunov, cinque camion; in uno vennero caricate due botti di benzina. Al 18 luglio 1918, di mattina, vennero di ritorno due auto con le botti vuote; due altri auto vennero restituiti il 18 luglio, ma vuoti. L'ultimo camion venne restituito nelle seguenti circostanze: su richiesta di Gorbunov, il teste dovette recarsi all'Hotel Amerika La si trovò la Commissione straordinaria d'inchieste. Lo chauffeur che condusse l'automobile fu mandato a casa e in sua vece fu preso un altro all'Hotel Amerika. Al 19 luglio verso le 6 di sera, l'auto venne ricondotto dal nuovo chauffeur. L'auto era sporco di sangue o fango, evidenti erano anche le cure di cancellare il sangue.

I racconti degli assassini.

Secondo la deposizione del teste Kutenkov, questi fu liberato dal servizio militare per malattia e ottenne nel maggio il posto di economo nel club degli operai della Fabbrica Werk-Isetzk. Al 18, 19 luglio, alle 4 ore del mattino, vennero nel club il presidente del comitato esecutivo, Sergej Paolov Mliskin, il commissario militare Pietro Jermakov e altri membri in vista del partito bolscevico, Alessandro Kostusov, Wassili Levatnic, Nicola Partin e Alessandro Krivzov. Nella stanza di partito del club tennero una conferenza segreta dove il teste sentì chiaramente soltanto una osservazione: «Erano in tutto tredici. Il tredicesimo era il dottore. «Quando gli oratori si accorsero del teste, allora andarono in giardino, perchè Kutenkov non potesse più orecchiare. Kutenkov si appiattò nell'erba e continuò a spiare. Fra l'altro udì come Kostusov disse: «Due giorni siamo già occupati: ieri seppellire e oggi nuovamente ancora a seppellire». Inoltre il teste apprese che Levatnic, Partin e Kostusov presero parte al seppellimento dello Zar ucciso e della sua famiglia. Interrogava Krivzov; le spiegazioni le davano Levatnic e Partin, i quali si vantavano del loro lavoro. Così Levatnic disse fra l'altro: «Come entrammo erano ancora caldi. Io stesso ho toccata la Zarina. Era calda!....». Si posero ancora altre domande per esempio: «Come erano vestiti gli uccisi? Erano belli? Quanti erano?». Sugli abiti, Partin fu dell'opinione che tutti avessero avuti vestiti borghesi. Nei pezzi di vestito erano cuciti oggetti di valore. Fra gli uccisi, nessuno era bello. Il teste sentì ancora come uno qui osservò: «Nei morti non è da riconoscere la bellezza». Udì ancora: «Si disse che l'erede del trono fosse morto a Tobolsk, egli era anche fra gli uccisi». Del luogo della sepoltura sentì dire: «Prima furono sepolti in due posti vicino a Jekaterinburg; poi furono di nuovo disotterrati e seppelliti in altri posti differenti, ma i posti non furono segnati da vicino». Ognuno riferì sulle persone che erano state uccise; udì i nomi: Nikolaska, Sasa, Tatiana, Zarevic, Wirubova e altri nomi, che non potè capire, ma ancora una volta si rilevò che il dottore era il tredicesimo.

Procura di Stato del Tribunale del Circolo di Kesan: **N. Mirolubov.**

12 Dicembre 1918, n. 38.

Osmk

(sigillo di ufficio)

Cronaca della Provincia

La riforma dell'istruzione agraria professionale

Ci scrivono da Gradisca:

Di questa iniziativa, della quale la idea ha trovato forma concreta e pratica applicazione nel Friuli Orientale e di cui ne parlano in questi ultimi tempi in modo lusinghiero autorevolissimi periodici agrari ed i maggiori giornali quotidiani, specialmente della Regione, la classe magistrale si è interessata e si interessa tuttavia vivamente essendo stata chiamata a collaborare.

Egli è perciò che l'U. M. Giuliana segue con viva attenzion elo svolgimento e lo sviluppo di questa riforma, la quale è sperabile risolverà definitivamente il tanto discusso problema dell'istruzione agraria friulana.

Tanto il principio cui si informa la nuova istruzione quanto le linee d'organizzazione sono descritti in una recente pubblicazione dell'ing. Luciano Velicogna dell'Ufficio Agrario di Gorizia.

L'opuscolo si divide in tre parti principali, delle quali «le considerazioni generali» espongono il principio e dimostrano la necessità ed il momento opportuno di una riforma dell'istruzione agricola; la seconda ne descrive l'organizzazione in parte quale esperimento che si svolge da due anni, in parte quale progetto programma per la maggiore diffusione dell'istituzione e l'ultima «le conclusioni» riassume brevemente lo scopo e la natura della riforma, il suo inquadramento ed i rapporti rispetto alle altre istituzioni del genere, e chiude con proposte concrete motivatissime.

Non ci dilunghiamo a descrivere maggiormente le singole parti della pubblicazione, la quale, per essere stata diffusa di recente, potrà essere letta da chiunque ne abbia interesse, ma ci limitiamo per ora a segnalare agli studiosi di agraria e di didattica ed a tutti gli enti interessati, non potendo noi che in buon numero viviamo a contatto della classe rurale e ne conosciamo la natura ed i bisogni suoi e della sua attività non approvare ed appoggiare quanto ha fatto e sta facendo il prof. Velicogna per questa riforma che, come traspare con molta evidenza, mira verso lo scopo preciso e concreto dell'aumento e del miglioramento della nostra produzione agricola nazionale, base della nostra economia.

Alle autorità che presiedono all'istruzione e ne guidano lo sviluppo verso un concetto moderno, agli insegnanti, e specialmente a quelli che svolgono il loro apostolato fra la classe rurale, indichiamo l'iniziativa sorretta come è da prove e risultati molto incoraggianti, quale il sistema più adatto alle esigenze ed alla aspirazioni dei tempi nuovi, tanto più in quanto che, come esposto in un capitolo apposito dell'opuscolo, l'autore motiva in modo inconfutabile l'opportunità ed i vantaggi del concorso del ceto magistrale alla buona propaganda agricola e dimostra anzi come senza di questo, per ragioni tecniche didattiche e di bilancio, non sia possibile raggiungere la massimo diffusione dell'istruzione agraria indispensabile al raggiungimento del suo scopo.

La pratica attuazione del progetto di riforma ha avuto in questi giorni il compimento di un punto essenziale del suo programma con la chiusura del corso di preparazione per insegnanti di scuole complementari agricole, corso questo che ebbe la durata di un anno, durante il quale i maestri iscritti e frequentanti ebbero occasione di apprendere quanto loro occorrerà per una proficua attività nel senso auspicato della riforma.

L'Unione Magistrale Giuliana.

Da TARCENTO

Il Gruppo Corale.

Ci scrivono, 29:

Il Gruppo Corale di Tarcento, domenica passata, 26 corrente, ha riportato il primo premio al concorso corale di Cervignano.

Guardato da Tarcento con un senso di profondo orgoglio, il predetto Gruppo Corale va acquistando fama anche fuori della cerchia cittadina.

In breve giro di tempo, ha partecipato a due concorsi, (Gorizia e Cervignano) ed ha riportato due superbe vittorie.

Anche per esso, attraverso la soave armonia del canto, il nome di Tarcento si impone alla ammirazione dei comprovinciali e vieppiù si afferma e si consolida la non mai smentita tradizione di cortesia e di gentilezza che circonda il nome dela cittadina di Tarcento.

Il R. Commissario signor Mosca ragioniere Gino, si è fatto promotore di una modesta bicchierata da offrirsi dai cittadini ai valenti coristi, al loro Direttore e Maestro, signor Lino Job ed al benemerito presidente signor di Montegnacco cav. dott. Sebastiano e ciò per dimostrare l'esultanza per la nuova e più alta vittoria riportata dal locale Gruppo Corale. La bicchierata ebbe luogo martedì 28 corr. alle ore 21 in un albergo di Tarcento.

Il premio consiste in una coppa, regalata dal Comitato dei festeggiamenti di Cervignano, una medaglia della Società Filologia di Udine e di lire 200 in contanti che, il presidente della Società Corale di Tarcento ha devoluto per beneficenza a Cervignano.

Auguri di nuove vittorie.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il concerto di Cesarina Rossi.

Ci scrivono, 29:

Ieri alle ore 21 nel nostro Sociale ebbe luogo il concerto della celebre violinista Cesarina Rossi.

Tutti i pezzi eseguiti finemente e magistralmente e con quell'arte che si distingue piacquero immensamente e riscossero vivissimi applausi.

Ci duole far rilevare che in Teatro erano soltanto presenti allo spettacolo una settantina circa di persone, certamente tutte intelligenti ed hanno dimostrato che seppero deliziarsi ed apprezzare la valente artista.

Malignamente nel pubblico fu accennato che se invece di un simile trattenimento si fosse trattato di una gara di chioccolo o una mostra delle tante qualsiasi, immenso sarebbe stato il concorso del pubblico.

Noi non vogliamo credere a tale malignità ma certamente non invidiamo l'impresa del Teatro che si trova poco appoggiata dal concorso del pubblico.

San Vito sempre San Vito...

Luce elettrica.

Sembra strano che in quasi tutte le sere all'apparire improvviso di qualche nuvolone ed a qualche lampo la luce si spegne alternandosi a più riprese. Tale inconveniente non dovrebbe verificarsi e la cittadinanza tutta chiede insistentemente a chi di dovere un serio ed energico provvedimento.

Cade da una finestra.

Questa mane veniva d'urgenza accolto in questo Civico Ospedale il ragazzo Bagnariol Desiderio di Angelo d'anni 9 di Valvasone perchè affetto da anemia acutissima da frattura esposta del terzo inferiore dell'omero destro, della frattura completa al terzo inferiore dell'avambraccio destro, di una ferita lacera dei tegumenti e lesioni muscolare e vasale.

Da informazioni assunte si venne a conoscenza che il ragazzo suddetto, ieri verso le 9.30 si trovava nella propria abitazione e precisamente sul davanzale di una finestra dalla quale essendosi troppo spinto in fuori, gli mancò l'equilibrio e precipitò al suolo da un'altezza di circa metri 5.

Gli vennero prodigate dal sanitario dell'Ospedale le cure dell'arte giudicandolo guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Da TAVAGNACCO

Insediamento del Commiss. Prefettizio

Ci scrivono, 29:

Oggi in forma semplice ma austero si verificò l'insediamento del Commissario Prefettizio signor Della Maestra rag. cav. Assuero.

Ossequiato al giungere suo in paese dalle più spiccate personalità del Comune, queste gli diedero il benvenuto assicurando il cav. Della Maestra della loro speciale deferenza e massimo ossequio, alle quali rispose il Commissario mostrandosi tenutissimo per le loro espressioni gentili, assicurando che nulla tralascierà perchè l'amministrazione temporanea del Comune a lui affidata dall'Ill.mo signor Prefetto del Friuli abbia ad essere improntata ai veri sensi di imparzialità, di rispetto alle leggi, e di ossequio pieno al Capo del Governo duce del Fascismo.

Esperite le pratiche per la consegna dell'Ufficio municipale, il Commissario cav. Della Maestra si intrattenne affabilmente coi convenuti, confidando nella loro collaborazione nei riguardi delle necessità impellenti del Comune, coodiuvazione che renderà più facile e più sbrigativo il suo compito.

Appena congedati gl'intervenuti, il cav. Della Maestra spedì all'Ill.mo signor Prefetto del Friuli il seguente telegramma:

«Assumendo amministrazione temporanea Comune Tavagnacco invio primo Prefetto Fascista vasta importante Provincia Friuli ossequioso saluto. Al Gran Duce Mussolini Salvatore Patria triplice alalà. — Commissario Prefettizio: A. DELLA MAESTRA»

Da RISANO

Giornata benefica.

Ci scrivono, 29:

Il paese tutto di Risano, ed in particolare la sezione Combattenti, possono andare superbi di domenica prossima passata.

In pace, in fraterna solidarietà, senza alcuna stonatura, funzioni religiose solennissime, poi cuccagna, e corse, tiro al piccione e all'anitra, la celebre banda di Colugna, archi e bandiere e palloncini, ma specialmente la Pesca di Beneficenza dei Combattenti pro Asilo, pesca preparata in un mese, ingigantita insperatamente riuscita straordinaria, esaurita completamente lunedì (seconda festa), con esito superiore ad ogni aspettativa.

Funzionò magnificamente anche il Buffet dei Combattenti.

Lavoro intensivo, ma coronato dai più felici e fortunati successi; tutti i combattenti di servizio, senza dormire; ed ora si guarda con meraviglia a ciò che si ha avuto l'ardire di fare. Anche il tempo ci favorì nel miglior modo.

E Risano nell'austerità romana di sua disciplina militare, meritava da lungo tempo questa festa benefica (è da un anno che si astiene da ogni divertimento) e se la godette profondamente. Quanti paesi avviliti nelle orgie e nei bagordi, guardarono e guardano con invidia!

Grande il concorso dei forestieri.

Non si fanno nomi, nè cifre; ma la soddisfazione generale, la fusione d'animi, l'entusiasmo privato e pubblico, le benemerenze acquisite da la Sezione Combattenti, sono indice di particolare conforto e di felice auspicio per l'avvenire.

Si spera che qualche generoso presto doni il fondo per l'Asilo.

Altro ci attende: in breve!

Da PREMARIACCO

Conferenza Agraria.

Ci scrivono, 29:

Il dott. Oriali, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, ha tenuto ad Orsaria una pubblica conferenza sul tema: «La coltivazione razionale del frumento».

Per più di un'ora i numerosi agricoltori che gremivano l'aula scolastica delle nostre scuole, hanno seguito con interesse la dotta e pratica conferenza.

Da GRADISCA

Sindacato nazionale maestri fascisti.

Ci scrivono, 28:

Si rammenta ai maestri fascisti e a tutti coloro che intendono inscriversi nei sindacati magistrali nazionali, dimoranti nei distretti di Gradisca, Cormons e Cervignano, che giovedì 30 corrente ad ore 9.30 nella sala municipale di Gradisca, il dott. Gualtiero Lesei, costituirà definitivamente una sezione dei sindacati magistrali nazionali. Si prega vivamente a non mancare dovendo procedere alla nomina del direttorio.

La chiesa della Mainizza.

Domenica 26 è stata riconsacrata la chiesa della Mainizza, in quel di Farra, che era stata distrutta durante la guerra.

La ricostruzione ne venne fatta a cura del dipartimento tecnico.

Alla festa religiosa intervenne pure il Sindaco fascista di Farra col direttorio al completo.

14.o Congresso Univers. Esperantista

Nella prima quindicina di agosto ebbe luogo in Norimberga il 14.o Congresso Universale Esperantista, che rappresentò una magnifica riaffermazione della facilità ed utilità della lingua ausiliare Esperanto.

Ben cinquemila furono i convenuti, rappresentanti quarantatrè nazionalità di tutti i continenti. Erano pure rappresentati ufficialmente, oltre che importantissimi enti internazionali, come la Croce Rossa, l'ufficio internazionale del lavoro, l'unione delle fiere campionarie, ecc. Governi e vari ministeri di Austria, Ceco Slovacchia, Finlandia, Jugoslavia, Lituania, Olanda e Rumenia.

L'avv. cav. Vacca presidente della Federazione Esperantista italiana, a ciò autorizzato con lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri portò al congresso il saluto e l'augurio del Governo italiano, fra i vivi consensi e plausi della importantissima assemblea.

Da TOLMEZZO

Escursione dell'U. O. E. I.

Ci scrivono, 28:

«Pal Piccolo» località in cui più volte le sorti della nostra Piccola Carnia e della nostra Grande Patria furono nell'anima, nel cuore e nell'audacia dei nostri Gloriosi Alpini, è la mèta che prefisse la Sezione dell'U. O. E. I. di Tolmezzo, per domenica 2 settembre.

La partenza avrà luogo, con autocorriera fino a Timau, in Piazza XX Settembre alle ore 2 all'alba di domenica; il ritorno avrà luogo, coll'aiuto stesso, verso le 18.

Affinchè il Comitato possa predisporre pel trasporto, è strettamente necessario iscriversi prima di sabato 1. settembre; le iscrizioni le riceve il signor Vittorio Molinari fino al mezzogiorno del sabato. Tassa d'iscrizione lire 5.

Si raccomanda: colazione al sacco; scarpe chiodate; assolutamente vietato portare bevande alcooliche.

Una cerimonia patriottica al Passo della Morte.

Ci scrivono, 29:

Come venne già pubblicato, era stato stabilito di inaugurare prossimamente, al Passo della Morte, la rinnovata lapide che ricorda le gesta di Pier Fortunato Calvi nel 1848.

La cerimonia fu però rimandata ed avrà luogo nella domenica 23 settembre p. v. nella circostanza che sarà consegnata la croce di guerra alla bandiera del Comune di Tolmezzo.

Da CAVASSO NUOVO

La sagra annuale.

Favorita da un tempo magnifico domenica ebbe luogo la sagra annuale con un concorso enorme di forestieri venuti dai paesi limitrofi e da Spilimbergo e Maniago.

Gli esercenti tutti fecero affaroni e la sala teatrale della Società Operaia ampliata e modificata tecnicamente mercè le prestazioni e le direttive del solerte assessore comunale sig. Giuseppe Colussi, fu continuamente affollata dagli amanti di Tersicore.

Suonava la distinta orchestra di Maniago e le danze si protrassero animate fino al mattino.

Da MORTEGLIANO

La nuova Amministrazione comunale di Mortegliano — Un telegramma al Prefetto.

Ci scrivono, 29:

La nuova Amministrazione comunale, appena insediata, ha inviato allo Ill.mo Prefetto del Friuli, avv. Pisenti, il seguente telegramma:

«Nuova Amministrazione comunale oggi insediata plaudendo vostra opera rinnovatrice Friuli esprime S. V. sensi più alta devozione. — Consiglio Comunale Mortegliano».

Da COSEANO

La costituzione del Fascio.

La costituzione del Fascio è ormai affar fatto e gli iscritti sorpassano la settantina.

Il segretario mandamentale signor Bortolotti, ha saputo con vero senso di equità appianare tutte le questioni che erano sorte in questi ultimi tempi.

Verso la metà di settembre si provvederà alla nomina del Direttorio ed all'inaugurazione del gagliardetto.

Da CIVIDALE

Pesca di beneficenza.

Ieri sera ebbe termine la Pesca di beneficenza pro Casa di Ricovero, incominciata e finita con tempo piovoso.

Ferimento.

Zorratino Angelo di Luigi di anni 39, venne accolto all'Ospedale per ferita da fuoco alle mani prodotta da esplosione di cartuccia di dinamite, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Il marito NIGRIS GIUSEPPE, i figli e parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita, avvenuta quest'oggi, della amata

CATERINA PETRIS-NIGRIS

d'anni 69.

Ampezzo, 29 agosto 1923.

Cooperativa di Consumo

Zugliano

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Sono convocati i soci della Cooperativa di Consumo di Zugliano per domenica 9 settembre 1923 alle ore 9 nei locali della Cooperativa stessa col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Approvazione del Bilancio 1922-1923.
2. — Relazione morale e finanziaria.
3. — Elezione di tutte le cariche sociali.
4. — Varie.

A norma dello Statuto, in caso di mancato numero legale, l'assemblea avrà luogo domenica 16 settembre alla stessa ora e nel medesimo locale.

Il Presidente

P. Gorasso.

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Superiori Firenze

già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania.

CONSULTAZIONI DI CHIRURGIA

Vie Ordinarie - Endoscopie:

dell'uretra - della vescica

dell'apparato digerente

UDINE: Via Manin dalle 11 alle 16 - TOLMEZZO ogni lunedì - TRICESIMO: dalle 8,30 alle 10

STRUMENTI CHIRURGIA

MOBILI per AMBULATORIO

Medicazione all'ingrosso

F. PAUR Via Manin N. 14 UDINE

GOTTA

ARTRITE GOTTOSA (Uricemia gotta) - REUMATISMI - ARTRITI - NEVRITI - SCIATICA - LOMBAGINE - BRACHIALGIA - SINOVITI ecc.

CASA di CURA

Dott. DALZIO-STEINER

Monselice (Padova) - Telefono

CURE NON DOLOROSE

Casa di cura autorizzata per gli agenti e famiglie delle Ferrovie dello Stato.

Gabinetto Dentistico

Dr. BERNARDI - Specialista

Estrazioni indolori. Cure moderne delle malattie della bocca. Lavorazione accurata e puntualità nella consegna dei lavori.

Udine - Angolo via Mercerie - Mercatovecchio

AMARO

GAMBAROTTA

PIÙ EFFICACE DEL FERNET MA DELIZIOSO AL PALATO!

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 la parola, minimo L. 4.— più Cent. 10 per volta tassa governativa.

GRAFOLOGO EGIZIANO. Indovina sul passato, presente e futuro. Via Pulesi N. 2.

DA VENDERSI IN UDINE (Città) tre case abitazione. Una con negozio avviatissimo posizione centrale. Rivolgersi Costantini Via Posta n. 3.

FARMACISTI. Impianto completo farmacia (tavoli, banchi, armadi, bilancie, laboratorio ecc.) vendesi d'occasione. Per schiarimenti: F. Paur, Manin 14, Udine.

CIMICI NESSUNO come Patriarca per far sparire tutti gl'insetti. Cimici, Pit. Tarli, tignole ecc. e non esisteranno più. In due ore è terminata l'operazione. Con garanzia chiedete al signor Patriarca, Via Aquileia 48 int. 3, Udine.

OCCASIONISSIMA Macchine da scrivere, perfetto stato funzionamento, da L. 500 a 1800 con garanzia. Ditta Malena Successore rag. Giovanni Villai, Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 7.

PILLOLE LATTIFUGHE MANZONI. Apprezzate dai più illustri specialisti e preferite alle altre preparazioni similari. Prezzo L. 6.60 il flacone; L. 8 franco nel Regno. — Indirizzare vaglia alla Farmacia Maldifassi, Piazza Cordusio Palazzo della Borsa, Milano.

L'avvenire all'

L'avvenire dell'Italia all'estero

L'espansione mondiale italiana, cominciando dal bacino del Mediterraneo, costituisce un elemento altissimo dell'imperialismo economico e della fede patriottica del programma fascista. Gli emigranti italiani non sono più abbandonati a loro stessi come prima. Mussolini ha creato l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, che potrà espletare la propria opera mondiale, secondo gli scopi propostisi nella sua costituzione. Se non si vogliono avere sorprese, bisogna tener conto di questa forza d'espansione, di questa potenza conquistatrice, economica, sociale ed anche politica. Si avrebbe torto di non riconoscere l'importanza internazionale dello sforzo tentato dal governo dell'on. Mussolini per difendere ovunque la nazionalità italiana, trasformando le masse anonime ed incoscienti in colonie produttrici unite permanentemente alla patria lontana. A questo concorre l'opera dei fasci all'estero, che sono un'altra creazione del fascismo.

« Republique Francaise »

Ecco finalmente, in mezzo a tanti errori di valutazione straniera della situazione italiana, un esempio di saggia intuizione di quello che potrà essere l'avvenire dell'Italia nel mondo.

L'espansione economica dell'Italia, mediante la propria emigrazione ed il sicuro avvenire creato al nostro paese dall'abbondanza di popolazione, costituiscono i due fattori economici che il fascismo intende mettere in valore, creando all'Italia una situazione nuova, che potrà essere anche una situazione di privilegio rispetto ad altre nazioni.

La « Republique Francaise » parla di imperialismo economico del programma fascista. E' questa, dell'imperialismo, l'arma colla quale, all'estero, si cerca di colpire il programma italiano d'oggi, provocando il risveglio delle altre nazionalità per paralizzare, nella inevitabile competizione degli interessi, la marcia in avanti dell'Italia nuova.

La tendenziosa affermazione del giornale parigino è quindi spiegabile e perdonabile. Essa costituisce, del resto, il solo neo della acuta visione, presentata ai lettori francesi, del dominio italiano. Col savio patriottismo della stampa d'oltr'alpe, la « Republique Francaise » getta un grido d'allarme segnalando l'avanzarsi dell'Italia sul mercato mondiale, ponendo sulla bilancia il fattore: « lavoro ». Ed il quadro tracciato, risponde essenzialmente a verità.

E' perfettamente vero. Nel programma dell'on. Mussolini, la valorizzazione dell'emigrazione italiana occupa un posto di primissima linea. Le ripetute dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nei suoi discorsi e segnatamente in quello di Milano, per l'inaugurazione delle scuole destinate a futuri emigranti; le successive dichiarazioni al banchetto di Roma dell'Associazione italo-americana, i provvedimenti adottati per l'emigrazione e la stessa creazione dell'Asilo degli emigranti di Napoli, costituiscono le prime tappe del programma fascista in materia di emigrazione.

Ma più che ai particolari, è necessario risalire alla visione d'insieme, che ispira il nuovo programma italiano. Orbene esso si riassume appunto nella formula indicata dalla « Republique Francaise », cioè difendere ovunque la nazionalità italiana. E' da questa cellula che discende il tessuto connettivo che il nuovo regime italiano si propone di formare. Tutto il programma dell'attuale Governo, rispetto all'emigrazione, non è che la logica conseguenza di tale premessa. Alla santità di tale premessa, è dovuto l'entusiasmo col quale i propositi e le opere dell'on. Mussolini, vengono accolti dalle colonie italiane all'estero.

Rendere oltre le frontiere il nome italiano rispettato ed apprezzato. Tale è il punto di partenza della politica mussoliniana, che coincide in questo, col programma, indarno patrocinato un tempo, da Francesco Crispi.

Edificando su questo fondamento, il Governo italiano d'oggi, si propone realmente (come dice assai bene la « Republique Francaise ») di trasformare le masse anonime ed incoscienti di emigrati, in colonie produttrici, unite permanentemente alla patria lontana.

L'importanza di questo piano, ora perseguito con lodevole tenacia, è enorme ed evidente. Essa appare soltanto allorquando si valuti l'abbondanza dei mezzi che l'Italia può mettere a sussidio della relativa realizzazione: cioè l'abbondanza del capitale umano di cui l'Italia dispone.

L'importanza di tale coefficiente, non poteva sfuggire ad un paese a scarsa popolazione come la Francia. Ecco perchè dalla Francia appunto, i primi richiami alla realtà simili a questi che oggi segnaliamo, della « Republique Francaise ».

La Francia, che vede nelle condizioni del proprio problema demografico accentrate le proprie inquietudini per il domani, in confronto alla stessa Germania, è in condizioni di apprezzare, meglio di ogni altra nazione, la incalcolabile portata che può assumere l'espansione economica di un paese a notevole densità — come l'Italia — di popolazione.

Tanto maggior valore acquistano pertanto le parole con cui l'autorevole giornale parigino, ammonisce l'opinione pubblica del suo paese, a tener conto del nuovo fattore economico che la valorizzazione dell'emigrazione italiana può apportare nella situazione economica europea.

Vi è — indubbiamente — anche una punta di rammarico, nella constatazione che il giornale francese fa della possibilità di sorprese che un paese ricco di popolazione come l'Italia, può dare ai paesi inevitabilmente rivali nel campo economico.

Gli è che la Francia, la quale attua da tempo un ottimo programma di colonizzazione mediante uomini ammirabili, come ad esempio il generale Liautey, al Marocco, ha visto alquanto ristretti i suoi orizzonti dalla scarsezza della propria emigrazione.

Nessun altro paese come la Francia che cerca oggi, colle truppe di colore, di aumentare i quadri del proprio esercito, era quindi al caso di apprezzare meglio i nuovi orizzonti che si dischiudono all'Italia e che le promettono un radioso avvenire.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli, comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. uff. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

Erano presenti i seguenti Commissari: di Caporiacco co. gr. uff. avvocato Gino, Ciani cons. Francesco, Tullio co. comm. avv. Francesco, Ravazzolo Arturo.

Fra i numerosi oggetti trattati nella seduta, degno di rilievo è l'approvazione del Conto Consuntivo 1921 della Amministrazione Provinciale. Inoltre la Commissione deliberò intorno ad alcune concessioni stradali a termini del relativo regolamento provinciale. Conferì una borsa di studio universitaria del Legato Pratense alla signorina Del Piero Elda. Nominò membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa il sig. avv. Dante Marpillero. Nominò a rappresentante dell'Amministrazione Provinciale in seno alla Commissione Speciale per il Corso di perfezionamento a favore dei maestri slavi, il sig. dott. comm. Isidoro Furlani. Si occupò infine della sistemazione dei servizi manicomiali adottando i provvedimenti interinali suggeriti dalla Direzione del Manicomio Provinciale. Trattò pure alcuni affari riguardanti l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia.

L'arrivo del Cardinale Bisleti

Ieri col treno da Venezia delle ore 19 è arrivato nella nostra città il cardinale marchese Bisleti.

Alla stazione era atteso dalle Autorità. Notammo il Prefetto, il Sindaco, il Presidente la Commissione Reale provinciale, il generale comandante il Presidio, il Questore, il console della Legione Tagliamento, dodici vescovi venuti per il Congresso ed altri prelati.

Sua Ecc. l'Arcivescovo di Udine mons. Rossi presentò il cardinale alle Autorità che attendevano nella sala di prima classe.

Sul piazzale esterno della stazione, si era assiepata molta gente trattenuta da carabinieri e milizia. Al suo apparire la musica di Lavariano suonò le prime note della marcia reale; quindi il cardinale prese posto in una carrozza trainata da due cavalli bianchi con alla sinistra l'Arcivescovo monsignor Rossi. Si formò subito il corteo così composto:

Banda di Lavariano, gioventù cattolica, Figlie di Maria, una rappresentanza del Collegio Arcivescovile con bandiera, numerosi sacerdoti, musica, quindi la carrozza con il cardinale e Sua Ecc. l'Arcivescovo con ai lati giovani esploratori cattolici. Seguivano diverse automobili.

Il corteo per via Aquileia e della Posta, fra molti cittadini, che assistavano al passaggio, arrivò in Duomo dove seguì una cerimonia religiosa.

Per le vie dove passò il corteo erano esposte le bandiere in molte case. Il Duomo, e la cupola della chiesetta del Castello erano artisticamente illuminati.

La bandiera alla Società Filologica Friul.

Sappiamo che al prossimo Congresso annuale della Filologica (fine Settembre), verrà consegnato alla Società il vessillo sociale, dono gentile delle consocie che, data la sua importanza, hanno voluto che anch'essa potesse degnamente essere rappresentata nelle cerimonie fra gli altri simboli della Patria.

Siamo lieti di riportare la circolare inviata a tutte le gentili associate, nessuna delle quali, siamo certi, mancherà all'appello rivolto con tanta grazia:

Udine, il 20 di Lui dal 1923.

O nestris buinis Amiis,

Ogni fregul che sedis stadis daûr al lavôr de nestre Societât, si varès ben inacuartis da l'importanze che jè 'e à ciapât in tal pinsiir e tal cur di duc' i Furlans, e dai boins efiez che la so propagande 'e fâs in dute la Furlanie, sei par conservà il nestri lengàz, sei par mantigni chel spirt che tant nus fâs someà ai nestri paris, i romans di Aquilee.

L'è ogni pizzul stamp di Societât, magari in pins nome di nom, 'e puarte fur, tes fiestis, tes viciniis, tes prucissions, tai funerai, par metisi mior in mostre, la so bandiere. E la Filologiche, che senze dasi tante importanze, propit a la furlane vie, 'e rapresente dut il Friul, no à un segno ator dal qual i siei Socios 'e puèdin strenzisi dongie in dutis ches occasions che tant spes i càpitin.

Par chest (coragio, chiste volte si son motis lis feminis) 'o vin pensât di proviodi noaltris; e la Societât Filologiche 'e ciaparà da lis nestris mans, e soredut dai nestris curs, la so bandiere; e par jè stait siguris, nissun regàl al sarà plui biel, plui ciar di chest c'al ven di no' che sin feminis si, ma che sin ancie il ramàz floriit da l'arbul grant e vert de nestre Societât. L'opere 'e dovarà jessi dute nestre, ancie pal lavôr; 'e sarà biele par ogni cont, serie senze tanc' strighez. E puartarà in cime dal baston l'aquile romane, e su la sede 'e ricamarin lis stemis di Udin e di Gurizze sui colors dal Friul. La screarin chiste siarade a Tulmiez, il dì de nestre sagre, ciantànt duc' in armonie la glorie dal Friul par simpri unîit tu l'afiet de Pàtrie grande.

Ma.... capirès, cun nuie no si à nuie. Par chest 'o vin bisugne che dutis nus judàis, che dutis nus deis chel che podès, ma plui che podès, parcè ce la spese no sarà robe tant di pòc. E i sòcios, cialànt la lor bàndierè 'e pensaràn che in jè 'e viif ridint la vuestre gentilezze.

Amiis, nissune si tiri in daûr; mandainus cun abondanze, daurmàn senze tant pensai: e la vuestre ufiarte 'o sarà pe' Societât come il mull di chei mazzès che cun tante grazie 'e comodàis ta l'aiar cuièt dal vuestri tinel e denant dal quadri innerlit de Madone te vuestre cusine.

Il Comitât c' al lavore.

Attentis!

Lis ufiartis 'e vadin mandadis a la segretarie de Societât Filològiche Furlane — Vitorino Petri — Rive Bartuline, Udine.

Pes sioris sociis de citât, si vise che l'ufizi l'è viart de nûf a misdì e da lis cinc a lis siet di sere, tai diis di vore che ben s'intint.

Contravventori di saccarina in gattabuia

Un maresciallo di Finanza, venuto a conoscenza che nella nostra città si esercitava largamente il contrabbando della saccarina, travestitosi da borghese e spacciandosi per negoziante, disse ad alcuni individui, che sapeva essere contrabbandieri, di volere acquistare una forte quantità di saccarina, e stabilì per l'altra sera un convegno di fronte all'Asilo Marco Volpe per la consegna della merce.

Difatti l'altra sera il maresciallo si recò al posto indicato ove trovò i contrabbandieri con la saccarina. Egli levò fuori di tasca la rivoltella e si fece conoscere.

I contrabbandieri tentarono fuggire, ma uno solo vi riuscì; è certo Luigi Mauro di anni 46. Gli arrestati, che furono tradotti alle carceri, sono: Andrea Milesi fu Francesco di anni 32, Feruglio Ferruccio fu Pietro di anni 50, Stefano Pesce di Giovanni di anni 50, e la donna Ernesta Sassano di Enrico, maritata Feruglio di anni 44.

Tentato suicidio in prigione

Certo Coppalo, che si trova in carcere, seppe l'altro ieri che gli era morto il padre. Il giovane tanto se ne accorò, che tentò di darsi la morte, bevendo una soluzione velenosa. Ieri mattina i secondini se ne accorsero e per tenerlo in vita gli fecero ingoiare del latte.

Il concorso del Legato Cernazai prorogato

Il Concorso indetto dalla Reale Commissione straordinaria per l'Amministrazione provinciale del Friuli, scaduto il 10 agosto, relativo al conferimento di due posti gratuiti (dipendenti dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani, è prorogato a tutto il 20 (venti) settembre p. v.

Le istanze, in carta bollata da lire 2.40, debitamente documentate, devono presentarsi alla Commissione Reale Straordinaria, non più tardi del giorno sopraindicato.

L'età delle concorrenti non deve essere minore di 8 anni nè maggiore di 12.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione provinciale.

FLORICOLTURA GASPARINI Via Posta Tel. 424

Una trombetta nella laringe

Nel pomeriggio di ieri, a Raccolana, il ragazzetto Giacomo Pezzano di Secondo, di anni 7, giuocando con una trombetta l'aspirò e la stessa si fermò nella laringe. Per consiglio del sanitario locale il ragazzo venne trasportato al nostro Ospedale Civile, ove fu immediatamente accolto d'urgenza.

Il caso è molto grave e perciò la prognosi è riservata.

Si tenterà di salvare il bambino facendogli l'operazione della tracheomachia.

Il povero bambino respira con difficoltà e quando respira la trombetta suona!

Concorso nel Corpo veterinario militare

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della guerra ha aperto un concorso per esami, fra gli ufficiali subalterni veterinari di complemento a venti posti di Tenente in S. A. P. nel Corpo Veterinario Militare.

Per informazioni gli interessati si potranno rivolgere al Distretto stesso.

Beneficenza

La signora Maria Tosolini per onorare la memoria di Fausta Baumgarten, ha offerto L. 5 a beneficio dell'Istituto S. Filippo Neri di Portogruaro.

Trattoria comunale

OGGI — Mattina: Rigattoni al pomidoro; Trippe alla parmig. o Goulasch; Contorno.

Sera: Riso e patate; Stracotto di manzo; Contorno.

MOVIMENTO delle ditte commerciali e industriali nel mese di luglio 1923

Cessazioni.

Fornara Gregorio, Udine — Negozio ombrelli, valigie ed affini.

Cesare Calvi, Udine — Deposito vini.

Ciardi Bernardino, Udine — Commercio vini.

Savino di Chiano, Udine — Negozio coloniali.

Villa Rosa in Fadini, Udine — Forno da pane.

Celeste e Arturo Picotti, S. Vito al Tagliamento (Filiale) — Coloniali, spiriti, vini, granaglie, ecc.

Industria della Seta Filiberto Sani e C. Filiale di Udine.

Rieppi e Duri, Prepotto — Fornace laterizi.

Cooperativa di produzione e lavoro « L'Emancipazione », Fagagna.

Mattioli Ezio, Tarcento — Commercio alimentari.

Italia Pesamosca ved. Bosero, Pavia di Udine — Molino con trebbia.

Cooperativa di costruzione tra muratori ed affini, Tarcento — Sciolta la società e nominati liquidatori i signori De Monte dott. Artuso, Dal Dan dott. Mario e Bernardis rag. Francesco.

Società Anonima Cooperativa di lavoro e produzione, Coseano — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori Piccoli Ermano, Tomat Giuseppe e Valle Paolo.

Menoletto Giovanni, Udine — Osteria.

Arnaldo Mercuri, Udine — Bar Italia.

Nigris Vincenzo, Ampezzo — Laboratorio falegname.

Cooperativa di produzione e consumo, Preone — Sciolta la società e nominati liquidatori i signori Zigotti Sante, Conte Arrigo, Pelizzari Pietro e Lupieri Edoardo.

Carlo Dominissini e Figli, Udine — sartoria.

Pelizzari Giacomo, Pasian Schiavonesco — Coloniali, vini, drogheria.

Candotto Pietro, Ampezzo — Macelleria e vendita salumi.

Società Anonima Cooperativa di Lavoro, Claut — Sciolta la società e nominati liquidatori i signori Conchetto Silvio e Della Valentina Luigi.

Bisani Giovanni e Polano Enrico S. Daniele — Calzaturificio.

Pauluzzi Maria ved. Moretti, Tarcento — Calzature, cappelli, ombrelli.

Costa Giuseppe, Udine — Rappresentante.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 29. (per telegrafo).

Francia 32,25 — Svizzera 417.5 — Londra 105,27 — America 23.12 — Berlino 0,0004 — Vienna 0,032 — Belgio 109,80 — Praga 67,90 — Budapest 0.14 — Bucarest 11.

Trieste

TRIESTE, 29. (per telegrafo).

Francia 131,75 — Londra 105,10 — America 23 — Svizzera 416 — Berlino 0,000.35 — Praga 67.50 — Vienna 0,0323 — Belgio 109 — Budapest 0.14 — Bucarest 10.9.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.2.

Consolidato 5 per cento 88.45.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1706 — Banca commerciale 996 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 90.

Il mercato serico di New-York

Il Ministero dell'economia nazionale comunica il seguente telegramma del corrispondente serico al Ministero di New York in data 23 corrente:

Seta giapponese rialzata 10 soldi, italiane invariata. Affari limitati e « stochs » normali. Quotati: italiana classica dollari 7.90, extra 8; giapponese 7.26 extra 8.

Cambio a vista del dollaro 23.

Frigorifero del Friuli
Conservazione merce, Fabbrica Ghiaccio
Vendite in città presso:
MACELL. DEL NEGRO, pal. Monte.
GELATERIA SOMMARIVA, via Posta
DITTA ITALICO PIVA, via Superiore
F.LLI MARCUZZI, Piazz. Osoppo.
MACELL. BUIATTI, P.ta Pracchiuso.
Prezzi fissi di rivendita: Pani da kg. 25, L. 2, al minuto cent. 10 per kg.

Malattie Nervose
Prof. G. CALLIGARIS
Visite ore 10-15 escl. le domeniche
UDINE — Viale Venezia, 7 UDINE

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
D.r GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria — UDINE

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Cussignacco 15

CIRCUITO EMILIANO
(Km. 637)
durissima prova di campionato
Categoria 500 cmc. | partiti 26 arrivati 6
L' Equipe
FRERA
parte e arriva al completo:
Primo MORETTI su FRERA
Secondo MENTASTI su FRERA
Terzo POLETTI su FRERA
A simile VITTORIA ogni commento è superfluo!
Rappresentanti:
BAGNOLI & DIANA - UDINE

LOCOMOBILI "O. M."
costruite dalla Soc. An. "Officine Meccaniche", già Miani, Silvestri & C. di Milano
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI VENDITA
LA SOCIETA' ANONIMA
:: :: SUZZARA M. A. I. S. SUZZARA :: ::

Dott. A. FERUGLIO-TINIA
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già aiuto alla Clinica di Padova
Via Paolo Sarpi (Riva Bartolini) N. 26 - Primo p.

DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
UDINE - Via D. Manin 15
Codroipo - Martedì e venerdì

Casa di Cura
Chirurgia - Ginecologia - Urologia
Dott. L. CORBELLA & C. FRANGIPANE
-- PORDENONE --
Viale Gomina 1, Telef. 28
Consultazioni chirurgiche 8.30-10-30 e 15-17.
Radiologia 9-11 e 16-18.
Elettroterapia (diatermia) alla frequenza 8.30-11 e 15-17, Corso Vittorio Emanuele, 46.

MALATTIE POLMONARI
GABINETTO RAGGI X. Pneumotorace terapeutico, siero-vaccinoterapia. Esami microscopici. Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle 9-11 e dalle 14-16
Dott. CEPPARO
Via Aquileia 5 A - UDINE

CASA di CURA per MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
Specialista
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta.
Udine - Via Cussignacco 15 - Tel. 3.60

Dott. GIUSEPPE DE LEO
Specialista per le
Malattie Veneree-Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi
Cure moderne per la SIFILIDE, RESTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE e GOCCETTA CRONICA. — Analisi del sangue per la diagnosi della sifilide. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
UDINE - Via Gemona, 92 - UDINE

G. B. Gius. VALENTINIS & C.o
UDINE - Piazza Mercatonuovo
OOO
Per trasformazione di Ditta col giorno 20 Agosto 1923 si è iniziata la
LIQUIDAZIONE
di tutte le merci esistenti.

Un appello ai fascisti

ROMA, 29. — Il capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista dirama il seguente comunicato:

« La necessità d'intensificare il miglioramento della situazione interna del Paese sotto tutti i punti di vista, economico, politico, produttivo, sociale, d'ordine pubblico, ecc., miglioramento il cui inizio coincide con lo avvento al Governo del partito fascista e deve giungere al suo assetto definitivo e la delicatezza della situazione internazionale di tutti gli inerenti problemi che interessano direttamente l'Italia, impongono ora più che mai a tutti gli italiani e sopratutto ai fascisti il senso della più devota e assoluta disciplina. Troppe volte nel nostro partito (con polemiche, manifestazioni rumorose e incomposte, diatribe ecc.), si è dimostrato di fraintendere il concetto del principio di disciplina giungendo persino a mascherare con affermazioni di sospetta fedeltà azioni che, per le loro origini impure e per i loro fini obliqui danneggiavano la compagine e la serietà del fascismo.

E' tempo che ciò finisca mentre la Nazione con concordia e devozione, con fiducia si stringe attorno al nostro Duce infaticabile, e inflessibile, mentre i residui dei partiti antinazionali annaspano disperatamente senza più speranza ormai di risurrezione, mentre le multicolori cricche dell'opposizione pseudo costituzionale sono paralizzate dall'azione vigile pronta e inesorabile del capo del Governo; bisogna che il fascismo cessi di essere anche minimamente un elemento di perturbamento per divenire finalmente la base reale granitica e compatta pura pronta e risoluta del Governo nazionale. Solo così il Duce potrà serenamente compiere la gigantesca opera intrapresa per la salute della nazione e la grandezza della Patria. Bisogna perciò colpire inesorabilmente laddove il senso del dovere non è tanto profondamente e sinceramente sentito sino al punto di soffocare rancori personali o passioni incomposte. Bisogna affrettare il fenomeno di precipitazione destinato a ridare alla nostra compagine la sua cristallina purità.

Bando agli indolenti, ai settari, ai sediziosi, agli infidi. L'ammonizione non deve avere un valore puramente platonico, essa prelude ad una energica e rigorosa azione degli organi massimi del partito disposti adagire inesorabilmente per ridonare al fascismo la sua armoniosa e gagliarda purità spirituale ed organica in modo che esso possa degnamente apprestarsi a celebrare il trenta ottobre il martirio dei suoi innumerevoli e indimenticabili caduti e la gloria della sua vittoriosa rivoluzione.

L'Italia di domani

I rilievi di un giornalista francese.

PARIGI, 29. — Il corrispondente da Roma dell'« Echo de Paris » dopo aver narrato le feste della capitale tributate al grande nuotatore Tiraboschi aggiunge:

« Una cosa certa è: che da poco tempo l'Italia sta prendendo il posto in prima linea nel dominio dello sport. Come negli Stati Uniti il gusto dello sport è passato a quello dei costumi ed il popolo si è associato a questo movimento. Ora bisogna riconoscere che il fascismo ha intensificato a tutti gli sforzi per il trionfo dello sport. Lo on. Mussolini, eccellente schermitore, grande ammiratore dell'equitazione, ha incominciato a dare per primo il buon esempio. Una volta che un italiano riporta una vittoria sportiva, il Presidente del Consiglio si affretta a manifestargli la sua ammirazione e ad incoraggiarlo. Il fascismo nel suo programma di innovazione morale e sociale ha compreso la grande importanza che bisogna dare agli esercizi del corpo. Questo orientamento costante di tutte le forze vive della gioventù italiana verso il gusto dello sport ha la sua ripercussione in materia politica. Per questo sviluppo dell'educazione fisica il popolo italiano sarà forse chiamato un giorno ad un compito di primo ordine nella vita futura dei popoli. Platone diceva che egli sognava per gli uomini la doppia perfezione del corpo e dello spirito. L'Italia sta incamminandosi poco a poco verso questa via. Ecco perchè la bella prova compiuta dal Tiraboschi e la sua intervista coll'on. Mussolini rivestono in questo momento una certa importanza ».

Stoico tentato suicidio a Padova

Vuol fracassarsi il cranio con un martello.

PADOVA, 29. — Erano quasi le 8 di stamane quando una telefonata avvertiva i militi della Croce Verde di recarsi immediatamente in fondo a via Accademia, presso le Scuole Carraresi. Giunti pochi minuti dopo nel posto indicato, i militi trovarono vicino alla porta delle Scuole Carraresi il corpo inanimato di un uomo che sanguinava dalla testa. I militi visto il caso grave, senza chiedere molti schiarimenti caricarono l'uomo sulla lettiga che a tutta corsa si diresse alla guardia medica dell'ospedale civile.

Egli è certo Vittorio Ziliotti, dimorante in via Accademia.

Lo Ziliotti presentava una ferita lacero contusa alla testa prodotta da corpo contundente. Dapprima non si potè conoscere come il disgraziato rimanesse ferito. Ma in seguito alla deposizione di un oste che ha il proprio esercizio in quei pressi, si potè ricostruire la scena. Narrò infatti l'oste che mentre si trovava sulla soglia della bottega, notava lo Ziliotti uscire di casa tenendo in mano un martello. Lo Ziliotti sembrava eccitato e mormorava ad alta voce parole sconnesse. Ad un certo punto egli alzava il martello colpendosi con violenza alla testa; quindi cadeva esanime al suolo senza nemmeno mandare un grido.

La tragica risoluzione dello Ziliotti va attribuita ad un eccesso di alienazione mentale.

Il suo stato è gravissimo per la sopraggiunta commozione cerebrale. I medici hanno riservato il giudizio.

Le stranezze del regno vegetale

Gli amori.... extralegali di una patata

VENEZIA, 29. — Spesse volte abbiamo veduto riprodotte su giornali e riviste fotografie di tuberi di patata dalle stranissime forme sobiglianti a volti umani, o ad animali o ad oggetti di comune uso, ecc. ecc.

Ma il fenomeno che qui rendiamo pubblico non è dovuto al caso, ha invece una ragione evidentissima che oltre a suscitare curiosità nel pubblico, può anche destare vivo interesse negli studiosi di cose agrarie, rivestendo una vera importanza dal punto di vista scientifico.

Il dott. Francesco Cutrone ebbe a far coltivare una parte del parco della sua villa a Mogliano Veneto, a patate.

Casualmente una gemma di patata venne piantata sotto un pino pinea. Quale misteriosa forza, sotto la fredda terra abbia animato e avvinto le radici della modesta tuberosa a quella della superba conifera, non è dato sapere; è certo però che quando giorni fa il mezzadro procedendo al raccolto, estrasse dalla pianta sotto il pino degli enormi tuberi della precisissima forma della pigna, forma, come dicemmo, non dovuta al caso, ma che ha la sua spiegazione negli occulti amori... extralegali, tra la pianta erborea e la conifera.

Il fenomeno sarà certo oggetto di studio.

Arresti di comunisti a Roma

ROMA, 29. — I giornali recano che la Questura, venuta a conoscenza di una certa rinnovata attività antinazionale nei circoli comunisti della capitale, ha ordinato perquisizioni nei domicili dei maggiori indiziat. Le perquisizioni hanno portato alla scoperta di numerosissime copie di un bollettino di propaganda comunista, di lunghe liste di quote di versamento e di schede di sottoscrizione, nonchè di moltissime copie di fogli comunisti. Sono state inoltre sequestrate alcune armi ed arrestati due individui che non erano naturalmente provvisti del relativo porto d'armi.

Una nave da guerra inglese a Belgrado

BELGRADO, 29. — Sabato 25 gettò le ancore dinanzi a Belgrado la nave inglese da guerra « Glowworn », quella grande nave, cioè, che a suo tempo aveva trosportato da Budapest a Malta, Carlo d'Absburgo.

La nave rimarrà qui sino a mercoledì 27; partirà quindi per Novi Said e si recherà a Vienna.

Si ignora a quale scopo ha questa nave intrapreso il suo viaggio sul Danubio.

Cronaca Sportiva

Al Circuito di Monza dopo la mortale sciagura

MILANO, 29.

Stamane l'attività sul Circuito di Monza ha ripreso il suo ritmo consueto. Alle 9 precise il commissario di corsa cav. Corbetta, oggi in funzione ufficiale, ha dato la via libera alla « Benz » di Horner che subito si è lanciato sulla pista, compiendo qualche giro ed arrestandosi di frequente come egli suole fare per verificare il motore, che di prova in prova va migliorando in rendimento ed in regolarità. Più tardi è giunto Sivocci coll'« Alfa Romeo » tipo Gran Premio d'Europa. Dopo alcune prove da fermo, egli ha preso a girare aumentando progressivamente di velocità: qualche giro dell'intero Circuito è stato da lui percorso in 4' 15" (media 141) e qualche giro della sola pista (km. 4.500) in 1' 50", corrispondenti a 147 chilometri all'ora di media.

Verso mezzogiorno è giunto al Circuito il gr. uff. Arturo Mercanti, commissario generale della corsa, il quale poco prima aveva visitato all'ospedale di Monza Pietro Bordino. Egli era accompagnato dal cav. Momo: con lui ha ispezionato i lavori che si stanno compiendo per la sistemazione dei vari servizi ed ha presenziato al funzionamento del nuovo contagiri automatico installato di fronte alle tribune.

Dopo la solita sospensione per la colazione, tanto Sivocci quanto Horner hanno ripreso le loro prove per qualche tempo. Poi, verso le 15, accompagnato dal signor Brett, meccanico della casa Miller, ha fatto la sua apparizione sulla pista Martino De Alzaga, secondo pilota della casa americana. Il De Alzaga, che conta appena ventidue anni, è il vincitore di tutti i principali « meetings » di velocità argentini, sin dal 1919; vinse la sua categoria nella corsa in salita del Faro a Biarritz, con « Hispano Suiza »; ad Indianapolis, dove disputò parecchie prove, lasciò ottima impressione per le sue qualità di corridore audace e riflessivo nello stesso tempo.

Il gentleman americano giunto ieri sera a Monza aveva già fatto conoscenza colla pista percorrendola con una macchina da turismo e dichiarandosene alla fine entusiasta.

Oggi egli ha preso possesso della sua macchina da corsa e su di essa, così come si trovava, in berretto basco e camicia di seta, dopo un giro di ricognizione percorso a modesta andatura, attaccò dei giri a forte velocità dimostrandosi subito guidatore di classe. Infatti dai 4' 25" (media 135.500) del secondo giro egli è disceso a 4' 21" e a 4' 20" (media 140 km. orari). Alle 16, per la scadenza dell'orario riservato alle vetture, De Alzaga fu costretto a sospendere le prove.

Alle 16 il cav. Corbetta ha eseguito la consegna dei poteri nelle mani del commissario avv. Corradi per le prove delle motociclette e subito la pista è stata invasa da buon numero di concorrenti al Gran Premio delle Nazioni che hanno iniziato con fervore le loro prove iniziali.

Dinanzi alle tribune i passaggi si sono seguiti con rapidità, fra l'attenzione del pubblico abbastanza numeroso. Hanno provato Vailati e Fieschi della « Sunbeam », Gatti e Cavedini della « Guzzi », Self e Varzi Achille della « Norton », Manetti e Fergnani della « Garelli », Ghezzi della « Maffeis », Garanzini Oreste colla « J.A.P.-Garanzini ».

Le maggiori velocità sono state sviluppate dalla « Garelli » e dalla « Norton », che hanno battuto su qualche giro della pista la velocità di 112 chilometri all'ora con 2' 24" e le « Sunbeam » che sullo stesso tratto del circuito hanno mantenuto un passo di 122 chilometri all'ora (tempo 2' 12") e sull'intero giro 5' 17" alla media di 117 km.

Assistevano alle prove delle motociclette anche i signori Strada e Guzzi del M. C. d'Italia, Anigati dell'A. N. A. C. Alle 6 in punto le prove delle motociclette sono state sospese, non senza rammarico dei concorrenti che vorrebbero fosse loro consentito di provare più lungamente le loro macchine.

Le condizioni di Pietro Bordino sono andate nella giornata rapidamente migliorando. Egli ha passato anche una notte discreta. La febbre è quasi scomparsa e svanita è anche l'esaltazione nervosa che lo aveva assalito dopo l'incidente. Nulla si può ancora dire circa la temuta frattura del polso, per quanto vi siano sintomi che lasciano sperare si tratti di una semplice, per quanto forte lussazione. In ogni modo i medici per pronunziarsi attendono il risultato della radioscopia. Il gr. uff. Mercanti ha ottenuto di far visitare Bordino da un noto specialista di Milano, il senatore professore Baldo Rossi.

Il gesto italiano della Fiat

LA CASA TORINESE NON SI RITIRA

MILANO, 29. — La « Gazzetta dello Sport », annuncia che la « Fiat » prenderà parte al gran premio d'Europa e che le tre macchine saranno guidate da Salamano, Nazzaro e Bordino. Nel caso che quest'ultimo non fosse ancora ristabilito, il suo posto verrà preso da Cagno.

La vendita dei biglietti per il Circuito di Milano

Da oggi sono in vendita i biglietti per il Gran Premio d'Europa e per il Gran Premio delle Nazioni (8 e 9 settembre) nei seguenti uffici:

Associazione Lombarda Giornalisti - Via Silvio Pellico, 8 - Milano — Ufficio Biglietteria della S.I.A.S. presso il Teatro della Scala - Piazza della Scala - Milano — E. N. I. T. - Via S. Margherita - Milano — Agenzia Chiari e Sommariva Via Dante - Milano — Agenzia Chiari e Sommariva - Galleria Vittorio Emanuele - Milano — Mostra Campionaria Permanente - Corso Vittorio Emanuele, 22 - Milano (questa Agenzia effettua le vendite anche nelle ore serali e domenicali) — Anonima Automobilisti - Corso Venezia, 13 - Milano — Agenzia Viaggi e Navigazione Cargone - Via Manzoni, 29 - Hotel Milan - Milano — Agenzia Piazzale Cinque Giornate - Viale Vittoria, 1 - Milano — Agenzia Bertolini - Largo Mazzini, 4 - Monza.

Nelle altre città d'Italia e all'estero i biglietti si possono acquistare presso gli uffici viaggi e turismo dell'E. N. I. T. e sue Agenzie corrispondenti.

Il pubblico è pregato di acquistare in precedenza i biglietti per evitare lunghe attese alle porte d'accesso del Circuito dove sarà stabilito un rigoroso servizio di controllo.

La mostra del motore a Roma

Appoggiata ed incoraggiata dal Governo avrà luogo nel mese di settembre in Roma una importante Mostra del Motore alla quale prende parte anche ufficialmente il Commissariato dell'Aviazione con una interessantissima serie di motori esteri e nazionali e con un ricco materiale di aeronautica.

L'esposizione che avrà luogo nelle magnifiche ricostruzioni romane del Brasini a Villa Umberto, si divide in varie Sezioni: automobilismo, motociclismo, motonautica, aviazione, motore industriale, sarà inaugurata ufficialmente il 1.o settembre.

Il Governo ha concesso speciali riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni del Regno.

Alpinismo

La settimana scorsa tre soci della S. A. F. vollero portarsi sotto le Prealpi Clautane, da parecchio tempo dimenticate, sebbene presentino un interesse alpinistico indiscusso. I signori Tita Spezzotti, Melchiorre e Giorgio Chiussi partiti da Cimolais la sera del 25 corr. pernottarono alla casera Lodina. Il giorno seguente intrapresero la salita del Monte Duranno (m. 2668). Salita interessantissima per le difficoltà alpinistiche, superate felicemente senza aiuto di guida.

L'ascensione venne compiuta in 5 ore e mezza dalla casera Lodina.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.42 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55.

Linea Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14,24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.12 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.—

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8-(*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tarcento: ore 21.30.

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 8 e 14 — Arrivi a Grado: ore 10 e 16.

Partenze da Grado: ore 10 e 18 — Arrivi a Udine: ore 12 e 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
- Tipografia del «Giornale di Udine»

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

* * *

L. 2.20 per i flaconi bollo compreso — Per posta L. 4.20 anticipato — L. 6.40 anticipato per 2 flaconi franchi nel Regno.

* * *

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — ROMA, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie.

Deposito in Udine presso Farmacia L. V. Beltrame, P. Vitt. Emanuele.

Nelle forme di **ASTENIA NERVOSA DI ESAURIMENTO NELLE CONVALESCENZE** è rimedio sovrano il **FOSFO STRICNO-PEPTONE DEL LUPO**

per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 8.80 bollo governativo compreso - Franco nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 12.80 - Quattro flaconi franchi nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 42.70 - in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. MANZONI & C. — MILANO — ROMA — GENOVA.

ESTRATTO DI KEFIR

della Premiata Latteria di Borgosatollo

BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

È indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. - Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti - Milano - Roma - Genova.

Si vende presso le principali Farmacie

Cartine di 20 grammi circa al prezzo di L. 1.15 ciascuna, per posta L. 1.00 in più.

Scatole di 50 grammi circa al prezzo di L. 4.00 ciasc., per posta L. 5.50.

Scatole di 500 grammi circa al prezzo di L. 40.00 ciascuna, per posta L. 44.00 con relativa istruzione.

SCIROPPO AMIGDALINA

MALDIFASSI

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio delle Pertossi (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle Affezioni bronco-tracheali, nella Bronchiti, nel Grippe (influenza) nella Tubercolosi polmonare incipiente, nelle Pleuriti - come calmante della tosse, ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini, secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C.

MILANO — Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa) — Telefono 28-80

— Deposito in Udine Farmacia L. V. Beltrame P. Vittorio Emanuele.